

ACIREALE \ Le ipotesi di privatizzazione a un incontro dell'Accademia degli Zelanti

Terme, il futuro è ancora incerto

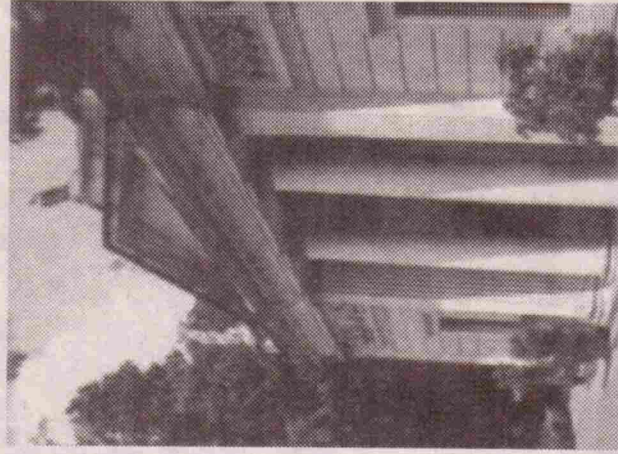
Il prof. Faraci: "Creare un distretto regionale integrato"

Le origini

Le proprietà salutare delle acque sulfuree del territorio delle Aci erano già note ai Greci e ai Romani; questi ultimi nel I sec. d.C. costruirono le terme di Santa Venera al Pozzo in contrada Reitanana. La nascita delle moderne terme di Acireale risale al 1873, quando il barone Agostino Pennisi di Floristella realizzò lo stabilimento Santa Venera con l'annesso parco e l'Hotel des Bains, che scrissero una pagina insigne nella storia di Acireale. Furono anni di grande fervore per la città quelli tra il 1870 e il 1890 (1870 si inaugura il Teatro Bellini, 1875 nasce il Collegio San Michele, 1884 viene aperto il Regio Liceo Classico Gulli e Pennisi, 1888 si inaugura il Collegio

L'incontro-dibattito organizzato dall'Accademia degli Zelanti su "Terme regionali Santa Venera, quale futuro?" dimostra che l'Accademia e il suo presidente Dott. Giuseppe Contarino si muovono nella direzione giusta: fare cultura per promuovere consapevolezza, partecipazione, responsabilizzazione e sinergie della cittadinanza e delle istituzioni per cercare soluzioni ai problemi della città di Acireale. Tantissime le personalità invitate al dibattito: il sindaco Garozzo, deputati nazionali e regionali, membri del nuovo e del vecchio Consiglio di Amministrazione delle Terme, rappresentanti degli albergatori...

Nel presentare la problematica delle Terme il dott. Contarino ha distinto due stagioni: la prima di grandi speranze, espansione delle strutture e delle attività ed entusiasmo ai tempi della Presidenza regionale



Restano i nodi della ristrutturazione aziendale e della quota ai privati

commercio in crisi. Bisogna promuovere la progettualità, l'inventiva. In un mercato globalizzato bisogna uscire dal localismo e guardare al Mediterraneo e oltre, creare un distretto turistico-termale regionale integrato e visibile, trasformare le risorse turistiche in attrazioni attraverso i servizi, coniugare agevolazioni finanziarie e progettualità più ampia.

Il dott. Giuseppe Ferlito, dopo aver esposto la situazione economico-finanziaria delle Terme, ha tracciato alcuni punti nodali del percorso alla privatizzazione. In effetti la transizione delle terme di Acireale verso la privatizzazione appare assai complessa e non immediata, anche se a partire dal 31 dicembre 2005 sarà attuata la privatizzazione formale e se la Regione ha già provveduto ad inquadrare il personale delle Terme e della Pozzillo in un ruolo speciale ad esaurimento

società? Scegliere gli imprenditori privati, valutare il patrimonio netto; a queste domande i politici devono trovare risposte adeguate che vadano verso la risposta delle singole realtà.

Pennisi). Grazie alle grandi doti umane e alle capacità organizzative del Barone che vi profuse ingenti capitali ed energie e seppe ben pubblicizzare l'opera all'Esposizione Universale di Vienna, coinvolgere la stampa nazionale e internazionale, scienziati e congressi di medici e attrarre grandi personalità italiane e straniere, le Terme godettero di grande rinomanza. Agli ospiti, in gran parte stranieri, si offriva un trattamento eccellente, in ambienti raffinati e a prezzi decisamente contenuti.

uccu on. AMMO NICOLIOSTI, poi la stagione dell'ostracismo e dell'abbandono, 18 anni di gestioni commissariali (gestione non rischiosa ma poco produttiva), di scarsa produttività (per 11 anni il centro polifunzionale è rimasto inutilizzato) e debiti ricorrenti pagati dalla Regione. Oggi non basta avere finalmente un Consiglio di Amministrazione composto di professionisti stimati, occorre avviare il rilancio risolvendo con tempestività e lungimiranza i problemi posti dalla trasformazione delle Terme da azienda autonoma a società per azioni: come ripartire le azioni? Creare una o tre

valorizzazione di una risorsa di cui la città non può fare a meno.

La relazione inviata dalla prof.ssa Mirella Migliaccio dell'Università del Sannio (impossibilità a presenziare), si è soffermata sui cambiamenti in atto nel settore termale: venir meno del sostegno da parte del Sistema Sanitario Nazionale e aumento della concorrenza; sulle nuove strategie per aggirare la crisi agganciando le terme alla cultura del benessere, ad altre forme di turismo del tempo libero, dello sport, gastronomico; sull'esigenza di innovazione supportata dalla ricerca scienti-

Il prof. Rosario Faraci ha evidenziato il ruolo importante delle Terme nell'insieme dell'offerta turistica della regione e della città, una città con un tasso di disoccupazione giovanile del 65%, con un tasso di occupazione inferiore alle realtà circostanti: su 50000 abitanti e 18000 famiglie solo 13000 sono gli occupati, di cui il 18% nell'agricoltura (senza mercati né indotto), il 46% nei servizi, il 30% in un commercio fatto di piccole realtà asfittiche; città che consuma ricchezza ma non la genera, con un tasso di imprenditorialità basso e un credito che finanzia le famiglie e il

quali dipendenti regionali. I nodi da sciogliere ancora sono: la ristrutturazione dell'azienda (smembrarla o non smembrarla?); le procedure di dismissione (offerta pubblica, asta o trattativa privata?) e la quota di capitale da assegnare ai privati. Sono tutte domande a cui devono rispondere i politici, ma nel corso del dibattito che è seguito alle relazioni non è emerso niente di definito, né dall'intervento del sindaco Garozzo, né da quello dell'on. Basilio Catano, il che fa supporre che le idee non siano ancora chiare.

Il dott. Salvatore Zappalà ha fatto presente che la filiera attualmente non risponde a criteri di correttezza ed efficienza, che bisogna partire dal senso civico e che i politici non sono tutelati e dovrebbero mettersi in ascolto della cittadinanza e valutare i progetti che vengono fuori dalle associazioni; l'associazione degli albergatori lamenta il disinteresse della Regione nei riguardi della categoria e chiede di poter erogare una quota termale almeno una volta alla settimana nelle proprie strutture. Nessuno tra dirigenti regionali, politici ed operatori economici sembra mettere in discussione la privatizzazione, ma non possiamo fare a meno di chiederci, alla luce dei risarcimenti e delle privatizzazioni di questi ultimi anni, quali saranno i vantaggi per la collettività.

MARIA LAURA TRINGALE

UN ESERCIZIO IN COSTANTE PERDITA

Nel 1900 la progressiva affermazione di Taormina ridusse il numero dei forestieri ad Acireale, poi vennero le due guerre mondiali e la crisi.

Nel 1952 il complesso idro-termale fu acquisito dalla Regione e nel 1954 divenne Azienda autonoma. Tomaronto per le Terme i tempi d'oro: furono ampliate le strutture e aperti nuovi reparti; dal 1984 al 1990 fu una crescita continua di presenze e di prestazioni. In questo clima di impegno proficuo (nel 1989 le terme conseguirono il pareggio del bilancio) e di entusiasmo si fecero progetti a breve e lungo termine per ampliare e diversificare l'offerta; furono realizzati un impianto di sollevamento dell'acqua marina per la talassoterapia, una struttura polifunzionale per le cure di bellezza e un albergo collegato direttamente alle terme; tutte queste realizzazioni, che sono "la scoperta" del-

Regione, costretta annualmente a colmare il disavanzo per assicurare il pareggio del bilancio, considerando le Terme un ramo secondario, ha deciso di privatizzarle e trasformarle in S.p.A. a partire dal 31 dicembre 2005. Ma non sono ancora chiare né le strategie, né le modalità, né i tempi, né le conseguenze per la città di questo passaggio.

Gli spazi per uno sviluppo integrato non mancano, se ognuno farà la sua parte: la Regione, La Provincia regionale, l'Amministrazione locale, le associazioni e i singoli cittadini. Ma la privatizzazione comporta anche tanti rischi collegati alle modalità in cui sarà attuata e tra questi che, col disimpegno della Regione, entro pochi anni si possa arrivare al fallimento: Acireale perderebbe un altro dei suoi gioielli e il turismo siciliano avrebbe un'attrattiva in meno.

M. L. T.